

# Indice

Introduzione	9
<i>Capitolo primo</i>	
<b>Fare, pensare e giocare-senza-giocattoli</b>	13
1.1 Fare e giocare come un laboratorio permanente: verso un'indagine conoscitiva	16
1.2 Sviluppo umano e gioco	24
1.3 Il gioco nella storia	31
1.4 Gioco e cultura	42
1.5 Gioco ed educazione	54
1.6 Neuroscienze e gioco	58
<i>Capitolo secondo</i>	
<b>Il bambino che gioca</b>	63
2.1 Il gioco dei più piccoli	63
2.2 La dimensione corporea del gioco	72
2.3 Esplorazione e gioco	78
2.3.1. Un'indagine conoscitiva: dall'esplorazione al gioco	80
2.4 Il gioco simbolico	84
2.4.1 L'evoluzione del gioco simbolico	86
2.5 Il gioco di fantasia	89
2.5.1 Gioco di fantasia: prime interazioni verbali in un'osservazione diretta	91
2.6 Il gioco di fantasia e le regole: teorie e osservazioni	95
2.6.1 Il gioco di finzione e la metacognizione	99
2.7 Gioco e creatività	108
2.7.1 Verso una cultura della creatività: indagine sull'idea di creatività di educatrici ed insegnanti	118

*Capitolo terzo*

<b>Spazi, materiali e tempi per il gioco</b>	125
3.1 La valenza pedagogica dello spazio	127
3.2 Lo spazio per giocare	130
3.2.1 Lo spazio interno	132
3.2.2 Attributi di uno spazio educativo	140
3.3 I materiali di gioco: il cuore del giocare-senza giocattoli	143
3.4 Il tempo del gioco	148
3.5 L'outdoor education	152

*Capitolo quarto*

<b>Come giocare senza giocattoli</b>	161
4.1 Le origini di un nuovo modo di giocare	161
4.1.1 Origini e storia degli adventure playground	163
4.2 La <i>Theory of Loose Parts</i>	166
4.3 Dalla teoria alla realtà: l'esperimento di Parigi	167
4.3.1 La selezione dei materiali	169
4.3.2 La playbox: organizzazione e caratteristiche	171
4.4 Il paradosso dei giocattoli che non sono giocattoli	173

*Capitolo quinto*

<b>Giocare nel momento presente</b>	177
5.1 La Mindfulness	179
5.2 I principi della <i>mindfulness</i> e il gioco	181
5.3 Ricerche ed esperienze educative nell'uso della <i>mindfulness</i>	187

<i>Bibliografia</i>	193
---------------------	-----

## Introduzione

“Giocare senza giocattoli” può apparire come uno slogan, una moda del momento a fronte delle numerose ricerche sulla sostenibilità ambientale e sull’*outdoor education*, ma il significato profondo del giocare senza giocattoli risiede nella naturale e spontanea propensione dei bambini a giocare con “niente”. “I bambini trovano il tutto nel niente, gli adulti trovano il nulla nel tutto”, scriveva Leopardi nel suo *Zibaldone*; viene così indicata una caratteristica tipica dell’infanzia, quella di sapersi meravigliare di fronte a un fiore, a un insetto che gira, alla pioggia che cade, ai giochi di colore che si creano unendo il latte con gli sciroppi colorati vegetali. Il bambino sa godere di ciò che ha, vede, tocca, odora, assaggia come in un gioco continuo. Anche una “cianfrusaglia”, come Rosa Agazzi definiva ciò che i bambini portavano spontaneamente a scuola, cioè un oggetto o frammento di oggetto presente nel proprio ambiente di vita, diventa un giocattolo interessante e meraviglioso.

Una rivalutazione degli oggetti naturali, dei materiali semplici e facilmente mescolabili e combinabili tra loro, degli oggetti di uso comune sono il contenuto della proposta educativa del giocare-senza-giocattoli che trae le sue origini nella storia del gioco, guardando ai giocattoli che, nel tempo, si sono susseguiti nelle mani dei bambini: dalle pietruzze ai legnetti, dai cerchi alla trottola, dalle bambole di terracotta a quelle di pezza e quindi di plastica. Ciò che colpisce osservando un bambino che gioca è il tempo disteso che impiega nello scoprire un oggetto, nel manipolarlo, nello sperimentare varie funzioni che l’oggetto può assumere, nel trasformare il suo significato originario per entrare in una cornice di gioco fantastico dove, per

esempio, uno scatolone diventa una barca oppure un nido o una casa. Favorire l'uso dei giocattoli-non giocattoli come pentole, cucchiari, spazzole, catenelle, chiavi, scatole di varie dimensioni, terra, farina, acqua, sabbia, ecc. significa ripensare all'intenzionalità educativa che caratterizza i servizi educativi per l'infanzia. Il rischio di "didatticizzare" ogni progettazione di attività rimane sempre molto alto soprattutto nell'educazione pre-scolastica e spesso anche all'interno delle famiglie che vorrebbero "potenziare" il più possibile lo sviluppo cognitivo dei loro piccoli. Troppo spesso l'industria del giocattolo risponde a queste aspirazioni adulte creando giocattoli altamente specializzati, tecnologici e dalle molteplici funzioni programmate e programmabili. Senza demonizzare questa tipologia di giocattoli e sfatando l'idea che tecnologia e umanesimo siano antitetici, questo contributo intende sviluppare l'aspetto più immediato, naturale e naturalistico del gioco che trova il suo strumento ludico privilegiato in oggetti o materiali della quotidianità e/o presenti in natura, sempre legati all'esperienza che il bambino compie spontaneamente, sotto lo sguardo attento e il sostegno di un adulto educatore.

La riscoperta della dimensione ecologica a cui si assiste negli ultimi dieci anni è un altro aspetto che induce ad una rivalutazione dell'ambiente naturale come cornice e *medium* di ogni apprendimento. Le prospettive dell'*outdoor education* trovano in queste premesse un terreno fecondo per una rinnovata dimensione anche del gioco che offre maggiori opportunità di esplorare, cercare, provare, accostare elementi diversi, toccare, "sentire" con tutti i sensi, muoversi liberamente in uno spazio aperto. Questa particolare dimensione del giocare-senza-giocattoli offre al bambino l'opportunità di esprimere la propria unicità e il proprio peculiare punto di vista sul mondo.

Questo libro propone un'iniziale riflessione su alcuni aspetti fondanti di un'ontologia del gioco quali la sua collocazione nella cultura e nella storia, la sua potenzialità educativa non in

contrasto con la natura eudemonica, libera, gratuita, autotelica e creativa riconosciuta all'attività ludica dagli studi di Huizinga, Caillois, Fink e Bateson.

La proposta del giocare-senza-giocattoli ben si coniuga con i risultati delle ricerche neuroscientifiche presentate nel testo che sottolineano l'importanza delle esperienze sensoriali, in particolare di quelle tattili, e del libero movimento come condizioni per un sano sviluppo del cervello e di tutte le attività cerebrali.

Il gioco a cui ci si riferisce nel testo vede come protagonista il bambino da zero a sei anni, in quella fase iniziale della vita in cui il piccolo vive una particolare plasticità cerebrale e una ricca sensibilità sensoriale. Il gioco dei piccolissimi viene quindi descritto nelle sue peculiarità e nel suo graduale evolversi in prospettiva relazionale (dal gioco non occupato al gioco solitario, parallelo fino a quello cooperativo) e nella sua natura di gioco senso-motorio, protosimbolico, euristico, simbolico, di fantasia e di regole. L'attenzione allo sviluppo della creatività nel gioco è un ulteriore aspetto che connota la proposta del giocare-senza-giocattoli di questo testo e si collega alla considerazione dell'importanza della cura del *setting* del gioco in termini di spazi interni ed esterni, di materiali e del tempo del gioco e per il gioco. Le ricerche e le esperienze dell'*outdoor education* connotano ulteriormente la proposta del gioco con materiali semplici, naturali, quotidiani e offrono l'opportunità di approfondire il tema in riferimento all'uso degli *adventure playground* e delle *playbox* che rappresentano un "nuovo" modo di giocare-senza-giocattoli con un'alta valenza educativa.

Una particolare forma di "gioco" può essere riconosciuta nella *mindfulness practice* per i bambini: cornice fantastica, immaginazione ed esercizio di silenzio e concentrazione sono le componenti di questa attività educativa che potrebbe presto essere annoverata nelle progettazioni educative per il nido e nel

curriculum per la scuola dell'infanzia. La cura per favorire nel bambino l'attenzione selettiva, la concentrazione e il silenzio interiore sono aspetti già presenti nel metodo di Maria Montessori e che trovano molteplici affinità e correlazioni con la pratica della mindfulness per i piccoli.

La trattazione delle diverse sfaccettature del gioco a cui si è fatto riferimento viene inoltre sviluppata in riferimento a ricerche scientifiche esistenti in letteratura sui vari temi e illustrando alcuni esiti di indagini esplorative ed esperienze compiute dall'autrice con bambini, educatrici e insegnanti di alcuni nidi e scuole dell'infanzia di diverse provincie del Lazio e dell'Abruzzo, che hanno avuto luogo negli anni 2017-2022.